

LA SECONDA ONDATA • SANITÀ SOTTO PRESSIONE

«Contagi esplosi: servono 5.000 test al giorno»



• Per i sindacati servono almeno 5mila tamponi al giorno

**I sindacati.** «Riattivare il Cibo e alla centrale Covid utilizzare i medici in pensione»

**TRENTO.** «Cinquemila tamponi al giorno per tenere aperte scuole e attività produttive». A lanciare l'appello sono le tre sigle sindacali Cgil, Cisl e Uil che evidenziano la necessità di «rafforzare la strategia di tracciamento», e anche di potenziare la Centrale Covid. Un richiamo alla Provincia e all'Azienda sanitaria sulla scorta del numero di contagi che cresce esponenzialmente di giorno in giorno.

«In quindici giorni il numero medio settimanale di nuovi positivi in Trentino ogni centomila abitanti è passato da 66 a 286 - scrivono le tre sigle - in sostanza si è quintuplicato tra il 18 ottobre e il 1° novembre secondo i dati elaborati dalla Fondazione Kessler. E in un solo giorno i ricoverati per Covid sono saliti da 161 a 189. Intanto l'Alto Adige è ormai zona rossa con misure restrittive molto importanti, assunte con l'intento di arrestare l'impennata dei contagi. In questo quadro è come se il Trentino avesse deciso di restare alla finestra invece che giocare d'anticipo. Nella fase epidemiologica in cui ci troviamo non è sufficiente affidarsi solo ai protocolli, che sono fondamentali ma non eliminano il rischio. Basti pensare a quello che succede nelle case di

riposo dove la protezione doveva essere massima e invece il virus è tornato. Se poi aggiungiamo che il tracciamento è in grande affanno, non si può più dire: ci sono i protocolli e allora siamo tranquilli. E non basta parlare di nebbia, siamo di fronte ad una vera e propria tempesta che va arginata subito, assumendo decisioni coraggiose ed equilibrate con lo scopo di tutelare soprattutto scuola e lavoro. Ne va della salute dei nostri concittadini e di tanti operatori sanitari che anche oggi stanno lavorando in situazioni spesso all'limite».

Le direzioni su cui muoversi sono dettate dalla stessa diffusione del virus: il contagio si diffonde con il movimento delle persone. Non sono più rinviabili scelte che riducano i contatti sociali in maniera ordinata. «Dobbiamo evitare in ogni modo possibile un lockdown generalizzato - incalzano Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti - e non possiamo aspettare che le terapie intensive siano nuovamente sull'orlo del collasso. Già il trend dei ricoveri è in preoccupante salita». I sindacati chiedono di riallacciare subito la collaborazione con il Cibo. Obiettivo arrivare il prima possibile oltre la soglia di 5mila test. «Si prenda in considerazione - concludono - la proposta lanciata dal presidente dell'Ordine dei Medici (su queste colonne, ndr) di usare nella centrale Covid personale sanitario in pensione».

Tamponi, mancano biologi e laboratori per le analisi

**Il caso della settimana.** I tecnici del Santa Chiara e di Fem sono insufficienti a fronteggiare la pandemia, il Cibo stavolta non è stato coinvolto. Le cliniche private si rivolgono a Padova

GIANLUCA MARGOLINI

**TRENTO.** Le battaglie non si vincono maneggiando un'arma spuntata, o peggio ancora disarmata o facendo leva su pochi uomini, seppur valorosi, stoici e determinati. La guerra al Covid, almeno finché in ogni farmacia, accanto alle confezioni di aspirina, non si troveranno anche quelle dell'agognato vaccino, oggi si combatte di tamponi in tamponi, test dopo test, per cercare di interrompere la marcia finora inarrestabile del virus. Per vincerla, o comunque limitarne i danni, servono tre cose, per dirla come il direttore generale dell'Oms: «tamponi, tamponi, tamponi». In verità, serve anche altro. Innanzitutto il laboratorio dove processare questi tamponi (stiamo parlando di quelli molecolari), poi i macchinari per lo svolgimento degli esami, e infine i tecnici (i biologi) per dare esecuzione alle analisi e ottenere i referti.

In Trentino sono tre i laboratori deputati a tale attività. Anzi, al momento soltanto due perché uno, quello del Cibo, è inoperoso dopo che la scorsa primavera, durante la prima ondata, aveva fornito un importante aiuto alla causa (i sin-

• **Laboratorio h24**  
Un'idea ma si doveva provvedere in tempo alle assunzioni

• **L'aiuto dei privati**  
Non tutti hanno i requisiti e serve una convenzione

• **I macchinari**  
Il costo di ogni apparecchio è di 100mila euro



• Un tecnico durante il processo in laboratorio per l'analisi di un tampone

dacati, infatti, chiedono alla Provincia di riattivare al più presto la collaborazione con l'Università, lo scriviamo nel pezzo a fianco). Gli altri due laboratori sono quelli dell'Azienda sanitaria, all'ospedale Santa Chiara, e della Fondazione Edmund Mach, all'istituto agrario di San Michele, che già in occasione della prima fase della pandemia aveva riconvertito allo scopo alcuni dei propri macchinari usati normalmente nello studio delle piante.

La maggior parte del lavoro ricade sui tecnici del Santa Chiara (i 1.527 tamponi, nel report di ieri della Provincia, sono stati analizzati tutti all'ospedale), in numero insufficiente a rispondere alle sempre più pressanti richieste di «diagnosi» di chi è sintomatico, figuriamoci a fronteggiare le necessità di quella «caccia» all'asintomatico che avrebbe dovuto rappresentare la prima linea della guerra al Covid.

Necessità, quindi, avrebbe voluto che venisse messa in campo, fra una ondata e l'altra, un piano di assunzioni per il potenziamento dei laboratori, così come oggi i medici contestano il fatto che non si è provveduto a trattenerne, prolungandone il contratto, il personale medico e infermieristico assunto a marzo per fronteggiare l'emergenza sanitaria e che adesso avrebbe garantito un aiuto importante.

In Trentino, allo stato attuale, non vi sono laboratori privati in grado di referare i tamponi molecolari (i test rapidi sono un'altra cosa: non necessitano di macchinari e particolari specializzazioni per il referto, ma sono anche meno precisi) e così le cliniche private si affidano ai laboratori fuori regione, ad esempio Eremo ad Arco, che ha fra le proprie prestazioni proprio il tampone molecolare, ma non dispone del necessario per le analisi (si affida ai tecnici di Padova).

In verità, sul territorio provinciale vi sarebbero dei laboratori in grado di svolgere tale incarico (non molti, però, perché servono le credenziali previste dalla legge per i referti riconosciuti anche dall'Azienda sanitaria) ma sarebbe servita anzitutto una pianificazione finalizzata alla stesura di una convenzione, che tra l'altro avrebbe permesso all'utenza di fruire dei servizi offerti dal privato a costo di ticket e non al prezzo di mercato.

Altra strada da imboccare, per implementare il numero di tamponi (i sindacati ne chiedono 5mila al giorno), potrebbe essere quella di un laboratorio (dell'Azienda sanitaria) operativo h24, ma tale traguardo lo si può raggiungere solamente implementando il personale (medici, dirigenti, tecnici biologi). Oppure, acquistando altri macchinari (ce ne sono che "processano" anche 1.000 tamponi al giorno). Costano circa 100mila euro.